



Intervento del Sindaco di Trieste, Roberto Cosolini

Magnifico Rettore, signor Presidente della Conferenza dei Rettori, autorità, docenti, collaboratori tecnici e amministrativi e soprattutto cari studenti,

porto il saluto della città di Trieste e il mio personale a questa inaugurazione dell'anno accademico, esprimendo, innanzitutto, apprezzamento per i risultati positivi di questo Ateneo che sono stati tracciati nella relazione del professor Peroni.

Gli interventi che mi hanno preceduto, senza alcuna retorica – e quindi cercherò di sottrarmi anch’io alla retorica – hanno delineato i tempi difficilissimi nei quali stiamo vivendo e nei quali la nostra Università paga prezzi molto pesanti. Ma proprio quando viviamo tempi tremendi, il primo imperativo è non perdere la speranza e conseguentemente aggrapparsi fortemente a tutti i focolai, a tutte le fucine, che sanno parlare e che sanno costruire il futuro. Allora, in questa occasione è giusto dire e ricordare – lo ha fatto già il rappresentante degli studenti – che usciremo da questa crisi tanto meglio e tanto prima, quanto più elevato sarà il tasso di cultura, di intelligenza e di conoscenza delle persone, della comunità, della società, del sistema pubblico e della nostra economia.

Ce lo dicono anche i dati di questi tempi: reagiscono meglio i paesi che hanno saputo investire, da un lato, in riforme strutturali di



modernizzazione del sistema paese e che, dall'altro lato, hanno saputo incisivamente sostenere il laboratorio di crescita e formazione che è dato dalla scuola, dall'università e dalla ricerca nei diversi paesi. Sono paesi dove il costo del lavoro non è inferiore che in Italia, anzi spesso è più elevato, e ci insegnano perciò che non è necessariamente dalle compressioni delle condizioni di lavoro e dalla crescente precarizzazione che usciranno i fattori di competitività della nostra economia. Sono paesi che non hanno ridimensionato pesantemente la spesa pubblica; semplicemente hanno saputo indirizzarla, come dobbiamo fare noi, verso obiettivi di crescita e di sviluppo e allontanarla decisamente da una diffusa tendenza agli sprechi, alle inefficienze, quando non a comportamenti e a scelte che si possono ritenere sicuramente ancora più discutibili, se non, in alcuni casi, rilevanti anche dal punto di vista penale. È verso questi comportamenti che si rivolge oggi l'indignazione di grandissima parte della nostra comunità, che chiede al sistema pubblico una rinnovata responsabilità e una rinnovata capacità di investire sui fattori di futuro di questo Paese. E i giovani e la conoscenza rappresentano il principale fattore di futuro.

L'Università è una grande risorsa anche per questa città. Nella relazione del professor Peroni questo emergeva in modo molto chiaro. Ne segna il tratto di internazionalità e conseguentemente è uno degli elementi che attualizzano questa funzione, questa vocazione

storica di Trieste. In questi anni – il professor Peroni lo ha ricordato – c'è stato un tentativo graduale e progressivo, che oggi è chiamato ancora a nuovi risultati, di trasformare quella che a me piace definire una città con l'università in una vera e propria città universitaria, ovvero in una città in cui la comunità e l'università scommettono reciprocamente sulla capacità di costruire assieme opportunità di sviluppo.

È stata avviata una progressiva e positiva contaminazione, e credo che questo oggi ci possa far ulteriormente puntare, visti anche i risultati, vista la qualità della docenza e della ricerca, sulla capacità che l'Università sia uno dei fattori che aiutano questa città a uscire da una crisi estremamente pesante ed estremamente difficile in termini di prospettive: ad esempio, sottolineando ulteriormente questa vocazione propria all'internazionalità e quindi alla possibilità di essere un luogo di formazione delle classi dirigenti di una parte di Europa; vocazione per la quale questa Università e questa città hanno tutti gli elementi a disposizione. A questo percorso vogliamo contribuire come amministrazione e bisogna contribuire insieme quotidianamente, anche a partire dal rendere più agevoli quei tanti piccoli, normalissimi gesti che fanno la giornata quotidiana di uno studente.

Per questo, un impegno del Comune va, pure in una situazione di finanza locale come noto difficilissima, nell'accentuare le agevola-

zioni fiscali in quelle situazioni in cui le locazioni di immobili agli studenti avvengono a condizioni concordate e agevolate, usando in questo senso l'alleggerimento della riduzione dell'IMU. Stiamo estendendo i luoghi in cui gli studenti possano connettersi con la rete, attraverso la progressiva estensione di un wireless intercomunicante in tutto il territorio della città, creando nuovi spazi per studiare e per vivere e mi auguro realizzando assieme, se possibile, anche un progetto per meglio finalizzare il trasporto pubblico al servizio della comunità accademica in generale, e degli studenti in particolare. Sono piccole cose alle quali dobbiamo unire anche – credo – la capacità, pur in momenti difficili, di non perdere di vista, se vogliamo, sogni più ambiziosi. Quando iniziò il mio percorso di collaborazione, in altra veste, con il professor Peroni coltivavamo l'idea – che ritengo sempre attuale – di un'evoluzione di questa Università



verso un modello collegiale, che meglio avrebbe potuto e meglio potrebbe servirne la vocazione di laboratorio di formazione a livello internazionale.

Consentitemi di uscire dall'intervento classico per una considerazione conclusiva, scusandomi se per un impegno legato alla vicenda della ferriera di Servola, una riunione che inizia alle 17.30 in Prefettura, non potrò partecipare al seguito di questa cerimonia. Il professor Peroni ha accostato due immagini, io provo ad accostarne un'altra: nell'applauso che salutava nel novembre del 2006 la sua prima relazione all'inaugurazione di anno accademico c'era una grande fiducia, c'era una grande speranza. Nella immutata intensità e affetto dell'applauso di oggi c'è il riconoscimento che la comunità accademica e la città tutta gli tributano per lo straordinario lavoro che egli ha fatto in questi anni. Ed è giusto che il sindaco di questa città dica senza alcuna retorica alla comunità accademica e alla città che Francesco Peroni è stato ed è un grande rettore.

E se è stato ed è un grande rettore, lo è stato (e ritorno al nostro primo colloquio, quando mi manifestò l'intenzione di candidarsi, quando ci conoscemmo) perché mise davanti a tutto – e in questo segno poi c'è la traccia di tutto il suo mandato – la funzione civile dell'Università, come luogo di formazione di una società che anche oggi ha definito libera, aperta e democratica, e conseguentemente la chiara messa al centro del suo progetto di rettorato dei giovani e

degli studenti. Questa bussola ne ha ispirato tutti i comportamenti, insieme a un grande senso di responsabilità istituzionale (quando si esercita la responsabilità istituzionale con rigore, con etica e con impegno civile, le istituzioni rimangono credibili; è quando questi comportamenti si smarriscono che le istituzioni perdono credibilità); lo ha fatto con equilibrio, lo ha fatto con innovazione, mettendo – e questo gli viene riconosciuto soprattutto dagli studenti – sempre e comunque i giovani al centro del suo progetto di università.

Di questo gli siamo grati; è stato, quando è stato eletto, il più giovane rettore d'Italia; questo lo porta a lasciare il rettorato ancora molto giovane: il che ci induce, tutti quanti, a dirgli che l'Università, la città di Trieste e i giovani di questa città contano molto su di lui anche per il futuro.

Grazie.

